



Le Onde
ONLUS

Violenza Economica

**Indicazioni per operatrici
e operatori**



Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) la violenza domestica è quella che si verifica all'interno delle relazioni intime, anche se i partner sono separati o non vivono più sotto lo stesso tetto. Si tratta di una dimensione della violenza che si diversifica in ogni storia, a volte vi sarà una preponderanza di maltrattamenti fisici, in altre psicologici, ancora potrebbe esservi violenza economica.

La violenza economica è una declinazione della violenza maschile verso le donne. Si verifica sia all'interno che al di fuori delle relazioni intime. È ancora poco riconosciuta ma i suoi effetti incidono sulla vita delle donne e sui loro percorsi di uscita dalla violenza.

La mancanza di risorse economiche è tra le cause per cui una donna può decidere di restare in una relazione violenta o le risulta più complicato uscirne.

La violenza economica ha come conseguenze: condizione di povertà o instabilità finanziaria, impossibilità o difficoltà nell'inserimento o reinserimento nel Mercato del Lavoro, perdita di guadagno, impatto negativo su possibilità di avanzamento di carriera, situazione debitoria acquisita che incide sulla capacità creditizia e quindi sulle possibilità future di avviare in futuro delle attività economiche, o ancora sulle entrate economiche derivanti da stipendi per le dipendenti.

Lo stress associato al dover fronteggiare la precarietà materiale della propria vita incide ulteriormente sulla salute fisica, oltre che su quella psicologica e sulla percezione della donna sulle proprie possibilità e capacità di provvedere in maniera autonoma a sé stessa e agli eventuali figlie/i.

Spesso le donne si rivolgono ai servizi sociali territoriali per le richieste di aiuto economico e lavorativo per la propria famiglia e per il proprio partner. Dietro questa richiesta può nascondersi una storia di violenza domestica e di violenza economica.

Dietro l'impossibilità ad acquistare farmaci o ad accedere a cure sanitarie adeguate si può nascondere lo stato di deprivazione economica cui sono costrette le donne in una situazione di violenza economica.

Una donna benché separata o divorziata può non essere in grado di accedere a prestiti per avviare una propria attività perché ha contratto debiti a sua insaputa o perché costretta.

Questo strumento vuole fornire alcune indicazioni utili a operatori ed operatrici dei servizi pubblici o privati delle reti territoriali, a operatrici di sportelli anti violenza, ad altre professionalità cui si rivolgono le donne, come commercialisti/e, operatrici/tori di banca o istituti di credito, al fine di fare emergere la violenza che le donne subiscono a partire anche da situazioni di violenza economica così che si possa dare loro l'opportunità di un aiuto concreto e adeguato.

La violenza economica implica comportamenti volti a ridurre la capacità della donna di acquisire, usare e mantenere le risorse economiche, minacciando in tal modo la sua sicurezza economica e la sua possibilità di essere auto-sufficiente.

Adams et al. (2008)

La violenza economica è lesiva dei diritti sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione di Instabul

La Costituzione

Art. 3 : Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 36: Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Articolo 37: La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

Per la Convenzione di Istanbul la violenza contro le donne e la violenza domestica costituiscono una grave violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze.

Obiettivi della Convenzione di Istanbul, Cap. 1, articolo 1:

- Proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- Contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione.

Come riconoscere la violenza economica

A partire dalla *"Scale of Economic Abuse"* di seguito alcuni esempi di comportamenti/tattiche in cui si sostanzia la violenza economica.

Il Controllo economico:

- Controllare e/o decidere come viene speso il denaro dalla donna (anche quello suo personale).
- Mettere la partner in una situazione tale per cui lei è obbligata a domandargli del denaro.
- Tenere la partner in una situazione di privazione economico/materiale.
- Impedire alla partner di avere accesso al suo proprio conto corrente o a quello cointestato.
- Appropriarsi dello stipendio di lei o di qualsiasi altro supporto economico di cui anche lei è beneficiaria (ad es., rimborsi delle tasse, assegni di invalidità, ecc.).

Sabotaggio del lavoro:

- Impedirle di trovare un lavoro o di mantenere quello che lei già ha.
- Impedirle di continuare gli studi o di seguire delle formazioni affinché lei non abbia le qualifiche professionali necessarie a trovare/mantenere un lavoro.

Sfruttamento economico:

- Pagare in ritardo o non pagare le utenze intestate alla partner o ad entrambi, generando così delle penali.
- Spendere per sé i soldi destinati al pagamento dell'affitto o di altre utenze.
- Rifiutarsi di contribuire alle spese familiari.
- Rifiutarsi di lavorare, ed utilizzare quindi le risorse economiche della donna per i propri bisogni.
- Indebitare la donna dopo aver ottenuto un prestito a nome di lei e non averlo restituito.
- Costringere la donna a richiedere in maniera fraudolenta delle prestazioni sociali, con conseguenze penali.

Anche dopo la separazione:

- Impadronirsi di beni/denaro o creare debiti a carico delle donne, nei casi in cui esistono beni in comproprietà o utenze e conti bancari cointestati.
- Svuotare il conto bancario cointestato, o mandarlo in rosso.
- Chiudere senza un accordo le utenze dell'abitazione in cui lei è rimasta a vivere affinché la donna debba pagare i costi dei nuovi allacci.
- Non pagare, o non pagare regolarmente, le spese di mantenimento per i figli.

Come dare aiuto

È utile ricordare che:

Non esiste una tipologia di donna maltrattata: la violenza colpisce italiane e migranti, donne di ogni ceto sociale e con qualsiasi grado di istruzione.

Non esiste una tipologia di uomo maltrattante.

Non c'è mai nessuna giustificazione e nessuna donna merita di subire violenza.

L'autore è l'unico responsabile.

Il momento della separazione espone la donna ad un rischio maggiore per tutte le tipologie di violenza, fisica, psicologica, stalking e anche economica.

Comportamenti corretti:

Prepararsi all'ascolto di una narrazione che probabilmente ha risvolti conducibili alla violenza domestica non riconosciuti né riconoscibili dalle donne stesse.

Invitare la donna al racconto di fatti accaduti così da potere rilevare comportamenti/tattiche in cui si sostanzia la violenza economica.

Assicurare che il suo non è un caso isolato e che non è colpa sua.

Verificare se la donna abbia già preso contatto con il Centro Antiviolenza e, in caso negativo, fornirle i riferimenti utili per mettersi in contatto con un'operatrice di accoglienza. Al Centro Antiviolenza la donna potrà essere sostenuta da operatrici di accoglienza, avvocate, psicologhe in grado di affrontare insieme a lei un percorso di uscita dalla violenza. In alcuni casi i Centri Antiviolenza collaborano anche con commercialiste/i o operatori/trici di banche ed Istituti di credito.

Comportamenti da evitare sempre

Non esprimere giudizi sulle azioni o le scelte della donna.

Non sottovalutare o minimizzare la situazione. Spesso le tipologie di violenza si sovrappongono e la donna può avere disagi legati alla violenza subita che non sono riconducibili alla sola violenza economica.

Non fare domande come: Perché non ha parlato prima? Perché non lo ha lasciato?

In tutti questi casi si agisce una vittimizzazione secondaria facendo ricadere sulla donna la responsabilità delle violenze subite.

Non prendere delle decisioni per lei. Non ci si deve sostituire alla donna, ma sostenerla nelle sue scelte.

Se sei una/un assistente sociale

L'assistente sociale del territorio ha più occasioni per rilevare la violenza domestica e la violenza economica, anche nel caso di richieste e interventi di assistenza economica, segnalazioni di dispersione scolastica, verifiche su mandato del Tribunale per i Minorenni.

Durante il colloquio approfondire gli aspetti che riguardano la storia della coppia, la disponibilità effettiva di denaro per fare fronte ai propri bisogni e a quelli delle figlie/i in maniera adeguata. Nel caso la donna sia disoccupata, comprendere se ha lasciato il lavoro per sua scelta o per volontà del marito o compagno, se è a conoscenza delle entrate familiari. Indagare sulle motivazioni per cui non riesce a trovare un lavoro.

Manifestare un chiaro messaggio di condanna per i comportamenti violenti che la donna racconta, ed individuare i comportamenti o le tattiche di controllo o sfruttamento economico.

Contattare il Centro Antiviolenza presente nella rete antiviolenza territoriale al fine di ricevere informazioni ed indicazioni adeguate, sciogliere dubbi e potere offrire un aiuto concreto alla donna.

Se la donna è straniera, fare in modo che il traduttore o la traduttrice non sia un familiare o una figura maschile. Appena possibile affiancarsi a una mediatrice culturale, possibilmente formata sulla violenza verso le donne e sui rischi che può correre una vittima quando chiede aiuto.

Se sei un'avvocata o un avvocato

Cercare di costruire una visione complessiva e correlata dei singoli fatti riferiti.

Riguardo alle relazioni affettive, matrimoni, separazioni o divorzi cercare di disvelare agli occhi della donna le conseguenze giuridiche proprie di ogni singolo atto o fatto.

Nell'ambito del MdL verificare le proposte contrattuali alla luce delle norme dell'articolato giuridico dei contratti collettivi, minimi salariali, orari di lavoro e prestazioni necessarie.

Nei casi di costituzione di impresa familiare verificare e illustrare le conseguenze giuridiche, diritti e doveri cui il familiare espone la donna anche nel futuro lontano di una eventuale crisi familiare.

Fare in modo che la donna possa avere una consulenza legale senza la presenza del compagno/marito/ o dell'ex marito.

Tenere presenti gli effetti della violenza sull'iter processuale sia in ambito penale che in ambito civile.

Se sei una/un commercialista

Cercare di responsabilizzare, attraverso una corretta informazione, le donne che si presentano presso lo studio professionale. Informare sulle responsabilità e sui rischi del titolare d'impresa, sull'importanza di apporre una firma e, quindi, sui rischi del garante o fideiussore. Spiegare la differenza tra socio responsabile e socio di capitale.

Spiegare l'importanza della separazione legale dei beni.

Una corretta informazione è alla base della tutela dei soggetti deboli e/o fragili.

L'indipendenza economica e la difesa del proprio patrimonio è importante a garanzia della donna, ma anche dei suoi figli e delle sue figlie.

Se sei una operatrice di uno sportello anti violenza

Acquisire informazioni sulle opportunità offerte nel territorio dalle istituzioni per sostenere l'autonomia economica e abitativa delle donne (tirocini di inserimento lavorativo, doti di autonomia, accompagnamento all'autoimpresa e al lavoro autonomo).

Contattare il Centro Antiviolenza più vicino al fine di individuare le sinergie che è possibile attivare caso per caso. Il vertice di ogni percorso di uscita dalla violenza è la donna con le/i sue/i figlie/i. Ogni storia ha la sua specificità e ogni percorso di autonomia non è mai uguale ad un altro.

Individuare nel proprio territorio professionalità (orientatrici, tutors, avvocate, commercialiste) che potrebbero affiancare la donna nel suo percorso di autonomia ed *empowerment*.

Link e indirizzi utili

D.I.Re - Donne in Rete contro la violenza

<https://www.direcontrolaviolenza.it/>

<https://www.direcontrolaviolenza.it/i-centri-antiviolenza/>

Centri antiviolenza aderenti alla rete D.i.Re in Sicilia

ENNA

Associazione DonneInsieme "Sandra Crescimanno"

c/da Costa della neve s.n.c., Piazza Armerina

Tel 0935982436

Cell 3209440262

Email: info@associazionedonneinsieme.it

www.associazionedonneinsieme.it

CATANIA

Associazione Thamaia ONLUS

Via Macherione 14, 95127 Catania

Tel/fax 0957223990

Email: centroantiviolenza@thamaia.org

www.thamaia.org

MESSINA

CEDAV Centro donne antiviolenza ONLUS

Via Monsignor Bruno ls. 357, 98122 Messina

Tel/fax 090345143 - Cell 3452630913

Email: cedav@virgilio.it

Facebook CEDAV Onlus

Associazione Al tuo fianco Onlus

Via Umberto I 198, Roccalumera

Email: altuofianco.onlus@virgilio.it

Facebook Al tuo fianco Onlus

PALERMO

Associazione Le Onde ONLUS

Viale Campania 25, 90144 Palermo

Tel/fax 091327973

Email: leonde@tin.it

www.leonde.org

Biblioteca delle donne e Centro di consulenza legale UDI PALERMO

Via Lincoln, 121 - 90133 Palermo

tel.0916170026 -

bibliotecadonneudipalermo@gmail.com

<https://www.sites.google.com/site/bibliotecadelledonne/>

Sportello dell' Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Palermo

c/o Centro Antiviolenza Le Onde, viale Campania, 25 - 90144 Palermo



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



Viol.E. - Violenza e potere maschile, un binomio inscindibile - Ricerca-azione nei Centri Antiviolenza in Sicilia sulla violenza economica nelle relazioni affettive. Finanziato a valere sull'Avviso "per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della convenzione di Istanbul".

